



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Sabato, che festa

Una grande festa ieri sera. Sabato sera. Chi abita questo tempo? Giovani sbandati? Giovani il cui unico scopo è divertirsi? Ma anche gente matura, adulta che però scoprono il gusto di sballare un po', di trasgredire. Ieri sera ad abitare il sabato sera, la notte della domenica che comincia c'erano anche la gente di Chiesa. Secondo una tradizione millenaria si sono radunati per accogliere il dono dello Spirito Santo. Ma i cristiani fin dagli inizi hanno cominciato a far festa il sabato sera. Terminate le luci dello "shabbat" i credenti in Gesù si riunivano per celebrare la Risurrezione. Celebrazioni ricche di luci, di parole, di canti, di odori, di riti, di incontri. Se per molti dalle nostre parti il sabato sera è diventato il regno dello sballo, per millenni in tutti i luoghi cristiani è stato, invece, il tempo delle veglie, il tempo della comunità che si riunisce per accogliere la grazia del Signore risorto. il dono dello Spirito, che rende come ubriachi gli apostoli, viene accolto il sabato nella notte. Abitare questo luogo e questo tempo è tipico dei cristiani. La veglia di ieri sera è stato soltanto un ritornare a vivere uno spazio proprio, nativo. Magari offrendo anche l'occasione per vedere che c'è un modo diverso di divertirsi. un modo che non nasce dal fuggire la vita, che non si risolve nell'annullamento della coscienza. Un divertimento che nasce dall'alto, da un dono inatteso, inaspettato, inaudito. E che cambia la persona e la fa autentica. Da qui nasce una festa che è anzitutto interiore e che riempie le persone. E quando si fa festa comune e di Chiesa trova modi di esprimersi che non sono debitori ad altre forme di divertimento, ma che affondano le radici nell'esperienza ecclesiale. Il canto gregoriano nasce da questa festa interiore. Così come tutta la ricchezza liturgica della Chiesa. E le grandi composizioni sacre, l'arte cristiana. Tornare ad abitare la notte del sabato potrebbe essere l'inizio di un cammino che porta la Chiesa ad offrire modi - che per qualcuno risultano nuovi - di vivere lo stare insieme e il divertimento. Non come "casino", ma come incontro di persone diverse. Non come "sballo", ma come gioia di vivere. Come proposta di una salvezza totale da accogliere.



Sarà operativo dal 1 settembre il fondo di garanzia che la Conferenza Episcopale Italiana mette a disposizione per le famiglie che hanno perso ogni fonte di sussistenza. Oggi in tutte le chiese si tiene la colletta a sostegno del fondo; la liturgia celebra la Pentecoste e per tale domenica la Conferenza Episcopale Italiana ha indetto la colletta nazionale finalizzata a sostenere il Fondo nazionale di garanzia denomi-

Parisella, direttore della nostra Caritas diocesana e delegato regionale delle Caritas del Lazio. In cosa consiste tale iniziativa? «Anzitutto rileviamo - precisa don Mariano - che l'iniziativa nasce dal cuore della Chiesa che non resta, come non lo è mai stata, indifferente ai bisogni della gente. Il momento presente, che sta registrando l'onda lunga della crisi economica internazionale in termini di ricaduta sulle famiglie che dopo aver perso il potere di

sibile per accompagnare l'uomo nella sua rinascita. Così, accanto alle tante iniziative che ogni Chiesa locale ha già messo in cantiere, o lo sta per fare, anche la Chiesa italiana nella sua interezza vuole offrire il proprio contributo istituendo un fondo di garanzia che andrà a sostenere le famiglie che in questo momento perdono ogni forma di reddito. Parliamo di fondo di garanzia, quindi parliamo di prestito che verrà restituito una volta che il beneficia-

ra, dove appunto non si concede semplicemente un'elargizione, ma si offre la garanzia perché la persona possa impegnarsi nel risolvere il problema con le proprie capacità, che venendo meno in questo momento trovano una mano amica. E' per noi un'azione caritativa intelligente, rispettosa della dignità della persona, incentivante il personale impegno più che creare irresponsabile dipendenza. Certo non mancano casi particolari per cui si interviene con elargizioni senza rientro, ma questo è assicurato dalle strutture di base delle nostre Caritas. Ma l'iniziativa porta con se ulteriori valori, parlo della scelta di intervenire su un determinato segmento della vita sociale, le famiglie con tre o più figli a carico, o segnate da gravi malattia o disabilità. Quindi si da attenzione alla famiglia e nello stesso tempo la Chiesa non si pone come il risolutore dei problemi sociali, sa bene che è primariamente lo Stato che deve intervenire, su molteplici fronti, quello della Chiesa è un solidale accompagnarsi con tutti gli altri soggetti coinvolti».

(Continua a pagina 270)

Proposta Cei e Caritas: prestito della speranza

La Chiesa ha istituito un fondo per le famiglie in difficoltà

Marcello Caliman - Capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

nato «Prestito della speranza». Giovedì scorso ne ha parlato anche il Santo Padre Benedetto XVI in occasione dell'incontro con tutti i vescovi italiani. Ne parliamo con don Mariano

acquisto, ora sempre più rischiano di perdere il lavoro e i dati Istat di questi giorni danno idea della gravità del momento. La Chiesa sa di dover mettere in campo tutto quanto gli è pos-

rio ritorna nella condizione di normalità di vita». Quindi non una elargizione, come dire, caritativa. «La strategia del fondo di garanzia - spiega - è nata con le fondazioni antiusu-

Solidarietà insieme per l'Abruzzo

L'evento 'La Storia siamo noi', al quale parteciperanno numerosi sodalizi utile a reperire fondi

Marcello Caliman

Il Centro Anziani Amici di Scauri, unitamente alle associazioni Caritas, Italia Nostra onlus, Amici della Bussola, Atargatis, I Bambini di Betania, Onlus "I Care", Centro Anziani Amici di Scauri, Argo, Il Girasole, L'Aquilone, Olympic Atletica, Pesca Turismo Village, Cooperativa Sociale La Fonte, Herasmus Cooperativa Sociale, Iter Onlus, Artemisia Marketing e Consulenza aziendale, organizzano "La Storia siamo noi: Insieme per l'Abruzzo" in programma sabato 20 e domenica 21 giugno presso la sede di Via Appia, ex Piazzale Sieci, entrata delegazione di Scauri, a partire dalle 10 del 20 giugno. Spiega il "trait de union" Erminio Italo Di Nora: «Un programma volto alla valorizzazione e alla degustazione dei prodotti tipici locali e del Golfo di Gaeta e alla condivisione delle esperienze di vita di famiglie abruzzesi nostre ospiti, che saranno accompagnate da una delegazione del Comune di Tortoreto e dai rappresentanti dell'associazione "I Bambini di Betania Onlus" che si occupa del disagio minorile a livello nazionale e internazionale, e svolge prevenzione, promozione e accoglienza attraverso attività socio-sanitarie, educative e formative prevalentemente a favore dei minori con disagio. La manifestazione



Da sinistra il capitano Alessandro Lobello, il vicequestore Alessandro Tocco, Erminio Italo Di Nora e la psichiatra Barbara Andreoli

prenderà il via con il saluto del dinamico presidente del Centro Anziani Francesco Palazzo, a cui farà seguito l'apertura di alcuni stand gastronomici di prodotti tipici, di opere realizzate da persone ospiti di cooperative sociali e associazioni di volontariato, e poi tutti in spiaggia da Lello e Arcangela Cappuccia al Lido Tirreno, i quali hanno messo gratuitamente a disposizione dei partecipanti la loro struttura». Le associazioni interverranno con iniziative dirette alla salvaguardia dell'ambiente. Il parroco di Scauri don Massimo Capodiferro terrà una breve relazione e aprirà un confronto con gli intervenuti sul ruolo dell'Amore e della condivisione con gli anziani, e cele-

brerà la santa messa alle ore 16.15 della prima giornata. Presegue Di Nora: «Animeranno le giornate un torneo di bocce, giochi di società e attività ludiche per i bambini. Nella sala grande verranno proiettati filmati e diapositive di alcuni momenti significativi della vita sociale del centro. Maria Cicala, responsabile locale della Missione Mulagi in Uganda, presenterà il video Acqua Bassa e le opere realizzate in Africa, inoltre ricorderà il Pozzo che porta il nome di "Città di Scauri". I Genitori del Cielo, cioè coloro che hanno perso i propri figli in incidenti stradali, metteranno a disposizione due pony per poter realizzare foto con i bambini. Il Centro di addestramento Argo

di Golden Retriever di Cassino, grazie a Emilio Arnone, illustrerà i benefici della pet therapy. Alcuni forni realizzeranno manicaretti, pizze e pane per l'occasione, che verranno distribuiti dai volontari delle associazioni; gli anziani del Centro, con la collaborazione di persone di buona volontà, saranno impegnati ai fornelli. Per l'occasione saranno cucinati circa due quintali di pesce e tre quintali di cozze. Graditi ospiti saranno la Protezione Civile di Minturno guidata dal responsabile operativo Michele Camerota e dal Comandante il Capitano Giuseppe Saviano, i Vigili del Fuoco di Gaeta, come sempre attenti e presenti sul luogo del terremoto in Abruzzo, e la Croce Rossa Italiana, sezione locale».

L'invito è esteso a tutte le Forze di Polizia che potranno apportare il proprio contributo. La Guardia Costiera - Capitaneria di Porto si occuperà di tenere una breve lezione sulla sicurezza in mare informando gli intervenuti sul corretto comportamento da tenere dopo i pasti e in occasioni particolarmente difficili. La Guardia di Finanza, guidata dal Comandante del Gruppo di Formia, Alessandro Lo Bello, parteciperà con il nucleo cinofilo per illustrare l'importante lavoro svolto dal miglior amico dell'uomo. Conclude Erminio Italo Di Nora: «Oltre agli stand di vario genere, sarà possibile donare abiti estivi, giocattoli, scarpe, e qualsiasi cosa utile, direttamente al coordinatore dell'associazione I Bambini di Betania Onlus. Il ricavato delle offerte sarà interamente devoluto alle vittime del terremoto. Nel corso della manifestazione le associazioni presenteranno il progetto: La Banca del tempo - chi ha tempo non aspetti tempo. Ringraziamo tutti per la collaborazione, e in special modo gli altri Circoli Anziani del comprensorio e dei Comuni limitrofi che hanno garantito la loro partecipazione personale e spirituale». Per il Comune di Minturno si è speso nel progetto l'assessore avvocato Maurizio Faticoni.

Ora i diritti dei disabili

Successo per la due giorni di incontri organizzata dall'Ailu

Raffaale Vallefuoco

Importante riscontro ha ottenuto la due giorni organizzata dall'Ailu a Formia sul tema "Quale Sanità per le persone con malattie rare e cronico-invalidanti". Interessante contributo sulla discussione sempre aperta in merito ai Diritti e Servizi che le persone con disabilità ogni giorno rivendicano. Piccole battaglie quotidiane, quelle di chi è affetto da disabilità, che possono trasformarsi anche in drammi dal risvolto esistenziale. Per questo la due giorni di dibattito rappresentano un passo in avanti verso la cultura del rispetto dell'altro. Interventi di grande valore scientifico, medico, sociale e umano si sono succeduti, alla presenza degli studenti di Infermieristica. Venerdì era presente anche una folta delegazione del Filangeri di Formia. L'evento nasce in collaborazione con la Federazione Italiana



Uno dei momenti del convegno che ha visto come moderatore anche il capo ufficio stampa dell'Arcidiocesi

Malattie Rare (UNIAMO), e con i patrocini di: Regione Lazio, Provincia di Latina, Comune di Formia, ASL Latina, Arcidiocesi di Gaeta, Associazione Nazionale Invalidi Civili, Volontariato Cesv-Spes, Forum Terzo Settore Sud Pontino, Cooperativa Herasmus. Nelle due giornate si sono alternati esponenti del mondo sanitario, dell'associazionismo e del mondo politico. Per l'amministrazione comunale, non è mancato l'assessore alle politiche sociali Pino Treglia, sempre attento ad eventi con al centro la dignità dell'uomo. «Bisogna conoscere per prevenire e curare, condividere e agire per migliorare la qualità della vita» ha concluso il presidente Ailu Salvatore Di Nucci. (Vedere altro servizio in pagina 270 sull'intervento di don Alfredo Micalusi).

Acli: il nuovo presidente provinciale

Eletto Sandro Bartolomeo, già sindaco di Formia e consigliere provinciale, militante Acli sin da ragazzo

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

L'ex sindaco di Formia Sandro Bartolomeo è stato eletto presidente della provincia di Latina dell'Acli - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti e associazioni specifiche, contribuisce da più di sessanta anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Giuridicamente, le Acli si presentano come una "associazione di promozione sociale": un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa e incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Racconta Sandro Bartolomeo: «Mi sono iscritto da ragazzino all'Acli, negli anni sessanta. Da bambino è stata l'Acli a farmi conoscere e apprezzare l'impegno politico come servizio alla società. Intendo operare per garantire all'Acli pontina una maggiore penetrazione nel tessuto sociale al servizio di tutti. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto terzo settore, il volontariato, il non profit, l'impresa sociale. L'Associazione



Nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, esponenti Acli donano al Papa Pio XII il martello e la cazzuola che il Pontefice adopererà per aprire e chiudere la Porta Santa

conta oggi in Italia oltre 980.000 iscritti e 8.000 strutture territoriali, tra cui 4.000 circoli, 105 sedi provinciali e 21 regionali. Gli utenti raggiunti dai diversi servizi sono ogni anno circa 3 milioni e mezzo. Tra i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega Consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promo-

zione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno con gli immigrati (Acli Colf e Progetto Immigrati)». L'impegno associativo e di servizio delle Acli, dalla loro costituzione nel 1945 a oggi, si è andato diffondendo anche fuori dai confini nazionali. Attualmente l'associazione è



Le bandiere dell'Acli esposte nel corso di una manifestazione

presente in quasi 30 stati nel mondo, con esperienze antiche ed iniziative nuove. Dalla tradizionale e sempre viva presenza lungo le strade dell'emigrazione italiana, dall'Europa al Sudafrica, dall'America del Nord a quella del Sud, per finire all'Australia, alle numerose e ormai consolidate esperienze di gemellaggio, cooperazione e promozione sociale in Brasile, in Argentina, nei Balcani, Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania, e in Africa, Kenya e Mozambico. E' possibile seguire le attività e le iniziative delle Acli attraverso il sito www.acli.it, quotidianamente

aggiornato. Le Acli, inoltre, pubblicano la rivista mensile Aesse (Azione Sociale) e il bollettino Acli Og. Infine Sandro Bartolomeo precisa: «E' mia intenzione chiedere di essere ricevuto dai due vescovi responsabili delle diocesi in cui è suddivisa la provincia pontina: l'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e il Vescovo di Latina S.E. Mons. Giuseppe Petrocchi. E' mio desiderio tenere delle assemblee, rispettivamente a Gaeta e a Latina, alla presenza dei Presuli per una maggiore sinergia tra l'associazione e il mondo cattolico».



Sandro Bartolomeo



Giovanissimi impegnati nello sport sotto il simbolo della Us Acli

La missione tra la gente del diacono, raccontata dal compianto Erasmo Montenora

Si spense per le lesioni riportate a causa di una caduta durante la processione di San Michele per il Monte Redentore

Erasmo Montenora - Diacono permanente

Carissimo, il 25 maggio 1991 alle ore 17 segna una data storica nel cammino della Diocesi di Gaeta. Per le mani del nostro Arcivescovo Mons. Vincenzo M. Farano, nella Chiesa di San Francesco in Gaeta, saranno ordinati Diaconi permanenti dodici padri di famiglia delle varie comunità parrocchiali della nostra Diocesi. Tra questi dodici il Signore ha voluto che ci fossi anch'io, e per questo diciamo: "Rendiamo grazie a Dio". Tu sai che l'appello, oggi, è per una Chiesa ministeriale; una chiesa cioè ricca di carismi e ministeri. Tra questi, accanto al servizio episcopale e presbiteriale, primo, per urgenza e importanza, il ministero diaconale. Chi sia il diacono, tu non hai certo bisogno di sentirtelo dire da me, ma, forse, non si conosce ancora abbastanza la figura del diacono permanente. Tento allora in poche parole di illustrarne la figura. Anzitutto anche lui è un



Erasmo Montenora

chiamato. Anche la sua è una "vocazione" scaturita da occhi molto attenti: quelli del suo parroco, quelli del Vescovo, cui compete il discernimento della sua vocazione; quelli della sua sposa, poi, perché chiamata anch'essa a condividere con il suo consenso, la nuova e inattesa avventura spirituale del marito. Quale avventura spirituale? Prima di tutto di essere un uomo di comunione dovunque: in famiglia, sul posto di lavoro, nella comunità parrocchiale. Questo anzitutto, è il Diacono: un uomo di comunione di cui ti puoi e ti devi fidare sempre e fino in fondo. Ma il Diacono è anche, e direi soprattutto, un uomo di "servizio". Per grazia sacramentale, egli è chiamato ad essere, all'interno della comunità, l'animatore del servizio ecclesiale, della ministerialità. Anche questo fa parte della sua vocazione. Anzi, forse è proprio questo l'aspetto che più lo inserisce nella vita parrocchiale: contribuire a

rendere la comunità una famiglia, una famiglia di famiglie. Infine, oltre ad essere l'uomo della comunione e del servizio, il Diacono è anche l'uomo della testimonianza. Sì, con la sua vita il Diacono deve testimoniare che egli non è il signore che siede a tavola, ma il "servo inutile" innamorato di Cristo servo, e della sua Chiesa; un amico fedele e fidato, che sarà sempre al tuo servizio. Moltissime altre cose avrei da dirti, ma debbo chiudere. Una però non la posso tacere: il diaconato è un dono che lo spirito dà alla sua Chiesa: un dono da far germogliare, coltivare e raccogliere con trepidazione, umiltà e riconoscenza. Mentre di cuore chiedo la tua presenza fisica e spirituale alla Sacra Ordinazione, ti raccomando di pregare molto per me, perché ne ho assolutamente bisogno per avere da Dio la grazia di condurre a buon porto i nuovi progetti. Saluti affettuosi e un abbraccio in Gesù Cristo.

I Coristi dell'Immacolata

Un gruppo di bravi ragazzi che operano nella Parrocchia

Marcello Caliman

Chi scrive poche ore prima della funzione religiosa nella cappella dell'Istituto Smaldone ha provveduto a telefonare al giovane maestro Silvio D'Alessandro chiedendogli se poteva allietare la santa messa del diciottesimo anniversario dell'ordinazione dei primi diaconi permanenti. Silvio è stato eccezionale: mezz'ora prima dell'inizio della celebrazione era già posizionato in chiesa con quasi tutto il coro dei "Ragazzi dell'Immacolata", che operano nella comunità parrocchiale omonima di Scauri, guidata dal presbitero don Massimo Capodiferro. Elenchiamo i componenti del Coro "I Ragazzi dell'Immacolata" divisi per fascia d'età. Sono: 10 anni: Giulio Russo, Ivo Mantovani;



I ragazzi dell'Immacolata, diretti dal Maestro Silvio D'Alessandro

11 anni: Carmen Sarno, Elisa De Meo, Nicoletta De Meo, Aurora Cardillo Piccolino, Valentina Forte, Giovanna De Rosa, Paolo Cardillo Giuliano, Cristina Nocella, Fabio Conte, Veronica Di Spirito; 12 anni: Caterina Conte; 13 anni: Patrizia Di Micco; 18 anni: Martina Montesano; 20 anni: Marianna Tuccinardi ed ecco i giovani musicisti: 14 anni batterista/percussionista: Ciro Russo; 15 anni, organista: Ercole Sarno; 16 anni, chitarrista: Tonia D'Alessandro. Direttore del Coro è M° Silvio D'Alessandro. Responsabili: Cinzia Maccarone, Maria Zottola, Ida Di Micco, Rosanna Lepone, Palmerino Tuccinardi. I coristi con successo e bravura propongono, con arrangiamenti moderni, la messa animata nella gioia del Signore.

Il Diaconato diventa maggiorenne

Diciotto anni fa il compianto Mons. Vincenzo Maria Farano ordinava i primi diaconi permanenti

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Il 25 maggio 1991 nella Chiesa di San Francesco in Gaeta il compianto Arcivescovo S.E. Mons. Vincenzo Maria Farano ordinava nel corso di una solenne funzione i primi diaconi coniugati della nostra diocesi, dopo che la Chiesa con il Concilio Vaticano Secondo aveva rintrodotto il diaconato permanente. Tutto era iniziato quando il presbitero don Ettore Santoro sollecitò l'Arcivescovo di allora S.E. Mons. Luigi Maria Carli a dare attuazione alle norme conciliari. Vi fu una memorabile riunione in occasione della quale l'Arcivescovo di Gaeta, avendo tra le mani il diritto canonico, sottopose i favorevoli a diverse domande, in particolare se i diaconi permanenti comportassero un costo economico per la Chiesa a causa del loro sostentamento ma fu fatto osservare che questi vivono del loro lavoro e dimorano nell'ambito dei loro nuclei familiari di appartenenza. Ma dinanzi alle perplessità di un presbitero che osservò che i tempi non erano ancora maturi e che conveniva attendere, il Pastore di Gaeta chiuse il libro che aveva dinanzi e non ne volle più sapere nulla. Toccò al suo successore S.E. Vincenzo Maria Farano, con una lunga carriera ecclesiastica come nunzio apostolico, di accogliere, senza alcuna esitazione, il progetto di don Ettore Santoro e in tutte le comunità parrocchiali fu comunicato al Popolo di Dio che chi desiderava proporsi poteva presentare per l'esame la sua candidatura al parroco di competenza. Il 26 dicembre, giorno in cui si festeggia Santo Stefano protomartire, protettore dei diaconi, dell'anno del Signore 1986 a Castellonoro un raggiante don Ettore Santoro nel suo ruolo di delegato dell'Arcivescovo per la diaconia poté riunire, con le loro famiglie, i candidati. Li accompagnerà con amore e attenzione paterna sino all'ordinazione. Dopo di lui sono stati delegati alla diaconia don Mariano Parisella e don Stefano Castaldi; sino ad oggi che vede impegnato in tale delicato ruolo don Antonio Cairo. Un secondo gruppo di candidati sarà ordinato sempre da S.E. Mons. Farano il 21 dicembre 1996. L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Pier Luigi Mazzoni curerà l'ordinazione di un terzo gruppo il 28 aprile 2007. Con



Mons. Vincenzo Maria Farano con i diaconi permanenti nella Chiesa di San Francesco a Gaeta, il primo a destra è don Ettore Santoro, il sostenitore del progetto

l'arrivo in diocesi dell'Arcivescovo S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio il diaconato ha subito un notevole impulso. Innanzitutto ama definirli "i miei diaconi" per significare il vincolo diretto e indisso-

lubile che esiste tra il Pastore e i diaconi che sono "le orecchie, gli occhi e la bocca del Vescovo". Ha provveduto a inserire diversi di loro in vari ruoli diocesani, anche delicati, e trasferendoli tutti dalle parroc-

chie di origine in nuove realtà dove sono entrati con un decreto arcivescovile, quindi con un mandato preciso del Presule e forti di un ordine sacro che non avevano quando muovevano i primi passi nelle comunità d'origine. D'altronde anche i presbiteri non restano mai nelle parrocchie di provenienza. Lunedì scorso tutti i diaconi permanenti, con le loro consorti, hanno festeggiato il diciottesimo della prima ordinazione con una santa messa officiata dal loro apprezzato direttore don Antonio Cairo alle 20 nella Cappella delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori

– Istituto Smaldone di Formia. Hanno risposto all'appello di don Antonio Cairo quindici diaconi. Tredici, di cui tre accompagnati dalle loro consorti, sono rimasti anche al momento di agape fraterna. Durante la santa messa sono state ricordate le anime dell'Arcivescovo S.E. Mons. Vincenzo Maria Farano, che ha rintrodotto il diaconato in diocesi, e di tre diaconi permanenti e di un accolito che sono ritornati alla casa del Padre. Si tratta di Erasmo Montenora, ordinato il 25 maggio 1991, presente alla santa messa la consorte, di Fulvio Tomao ordinato nella Diocesi di Torino dove lavorava come ferroviere e incardinato da noi dopo il suo pensionamento, di Mario Barbato, ordinato il 21 dicembre 1996, e di Andrea Nocella, accolito, spentosi prima di realizzare il suo ideale di essere diacono permanente, presenti alla funzione religiosa i genitori. Ha allietato la santa messa un coro di giovanissimi cantori della Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata di Scauri (di cui riferiamo nella pagina a lato). Con l'occasione l'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ancora una volta non ha lesinato nelle sue preghiere l'attenzione per i diaconi permanenti, che benedice di cuore unitamente a tutti i loro familiari.



Mons. D'Onorio con i diaconi della terza ordinazione nel primo anniversario



Il compianto Andrea Nocella

I salesiani e il cuore di Gaeta

Riemerge dall'archivio storico diocesano la testimonianza del legame profondo tra l'Arcivescovo Mons. Dionigio Casaroli e la devozione a Santa Maria Ausiliatrice

Annibale Mansillo

Le iniziative intraprese dal comitato promotore, guidato da Don Stefano Castaldi e composto da tanti fervidi e dinamici ex allievi salesiani, per festeggiare i 50 anni dall'erezione della statua di Santa Maria Ausiliatrice su monte Orlando hanno rappresentato la felice occasione per rievocare anche la figura dell'arcivescovo Dionigio Casaroli, indimenticato pastore d'anime, posto alla guida della chiesa gaetana dal 1926 al 1966. Fu infatti il presule di Minerbio, nato e morto povero, a chiamare la famiglia salesiana a Gaeta per affidarle, nel 1929, non solo la chiesa di San Francesco, da poco restituita alle esigenze del culto e bisognosa di urgenti restauri, ma anche l'annesso convento, ben presto trasformato in oratorio. Durante il convegno mariano, svoltosi sabato scorso a palazzo de Vio, gli oratori hanno ricordato più volte come Casaroli nutrisse viva simpatia per i discepoli di don Bosco e non mancasse occasione per confermarlo. Le legittime aspettative del vescovo non andavano deluse: dell'apprezzamento reciproco per i risultati ottenuti sono rimaste tracce sia nel bollettino diocesano che nel bollettino salesiano. Nel 1932, in occasione del quarantesimo di sacerdozio del vescovo, i salesiani attestano «il loro riconoscente attaccamento con un'accademia ben riuscita»; l'anno successivo Casaroli si reca presso la chiesa di San Francesco e celebra una «messa solenne insieme al salesiano don Coalova». Questi ed altri segni tangibili di stima proseguono negli anni e consolidano un rapporto che, come vedremo, toccherà il cuore del «decano dei vescovi d'Italia». Quando è stata eretta la statua di Maria Ausiliatrice, Casaroli, accompagnato dal solerte vescovo coadiutore Gargiulo, ha partecipato alla gioia dei Salesiani, nonostante conducesse oramai una vita ritirata e limitata a pochi impegni pubblici. Egli si era fatto strumento della Provvidenza per richiedere al pontefice Pio XI un valido ausilio per l'educazione della gioventù; dopo trent'anni, quel 24 maggio 1959, la diocesi coglieva i frutti di quella presenza, attiva, laboriosa, industriosa, gioiosa. La giornata ebbe il sapore di una



L'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio a Monte Orlando ai piedi della statua mariana



Mons. Dionigio Casaroli

cinquantenario, ha voluto farci questo regalo. No, non lui personalmente, perché purtroppo ci ha lasciati nel lontano 1966, ma attraverso il suo diario. E' S.E. Casaroli che, alla soglia dei novant'anni, ha tratteggiato con una prosa asciutta, ma con animo evidentemente compiaciuto, la cronaca di quella indimenticabile giornata. Scrivendo per se stesso, in una sorta di diario segreto nel quale sono annotati pochissimi eventi degni di memoria che hanno riguardato la

l'Archivio Diocesano, al riordino del quale chi scrive collabora da più di venti anni (insieme a persone non meno appassionate), ci restituisce delle piccole perle che contribuiscono a farci conoscere meglio il nostro recente e meno recente passato. Quel che colpisce è che il ritrovamento sia avvenuto appena una settimana prima delle celebrazioni, troppo tardi per inserire il documento nella pubblicazione curata dal comitato promotore, ma appena in tempo perché se ne desse pubblicità poco prima del termine del convegno, come se S. E. Casaroli, dopo essere stato tante volte citato nel corso delle relazioni, volesse ringraziare a modo suo per tutte quelle attenzioni. Il professore Robbio, nell'interessante ed esauriente pubblicazione rievocativa, ha scritto che ci sono «una serie di momenti da non potersi facilmente definire come semplice e generica coincidenza»: forse questo mio fortuito ritrovamento fa parte delle bizzarrie del caso, forse invece c'è Qualcuno che ha voluto lanciarci un segno della Sua presenza e noi non possiamo che essergliene grati, come l'applauso spontaneo dei presenti nei riguardi di Casaroli ha sottolineato. Domenica sera, a completamento delle manifestazioni, la processione si è snodata lungo monte Orlando e la luce delle fiaccole, ravvivata dalla riconoscenza degli ex allievi e dalla forza della Fede, ha raggiunto il cielo. Da lassù, dal mondo dei Giusti, un vecchio arcivescovo, rivolgendosi ai Santi Salesiani, avrà mormorato, abbozzando un sorriso, col cuore pieno di gioia: «Quello è il mio popolo!».

L'inaugurazione nel documento autografo

La lettera dell'elevazione della statua dell'Ausiliatrice

Ricorrendo in questo anno questa data memoranda gli attuali Superiori con a capo il Direttore Don Giovanni Giua hanno voluto ricordarla con celebrazioni solenni ed erigere qui un monumento = sul monte Orlando accanto al Semaforo, ottenuto il suolo dal Demanio dello Stato. Nel giorno 24 Maggio, festa della loro Celeste Patrona Maria SS.ma Ausiliatrice hanno inaugurato una grandiosa Statua di

marmo bianco alta tre metri facendola benedire dall'Emm. Card. Arcivescovo di Napoli Alfonso Castaldo in loco alle ore 12 presenti io ordinario, il Coadiutore Mons. Lorenzo Gargiulo, il Vescovo di Terracina Mons. Emilio Pirroni, e molte Autorità della Città e della Provincia, e circa tre mila devoti. Prima in S. Francesco vi è stata la Messa solenne pontificale celebrata da S.E. Mons. Coadiutore con l'assistenza in porpora del Cardinale. Questi è stato

incontrato sul ponte del Garigliano, confine della diocesi da me, dal Superiore Salesiano, dal Prefetto di Latina, da altre Autorità civili e militari. Solenne arrivo a S. Francesco. Sul monte davanti al monumento hanno tenuto discorsi un Sacerdote Salesiano, il Sindaco di Gaeta Dott. Corbo, il Deputato ex Allievo On.le Prof. Cervone di Gaeta e infine il Cardinale. Applauditissimi.

+ D. Casaroli

data epocale per la famiglia salesiana, come se Gaeta volesse ripagarla delle amarezze e dei tanti sacrifici affrontati ricostruendo, moralmente e fisicamente, l'oratorio e i suoi ospiti dopo il ciclone della guerra che aveva lasciato dietro di sé solo lutti e rovine. Corrispondenti e giornalisti diedero un fedele

resoconto della giornata, soffermandosi sugli aspetti esteriori dell'evento, ma nessuno di essi sarebbe riuscito a coglierne l'intimo significato osservandolo con gli occhi del cuore e non solo con quelli della mente. C'è invece chi c'è riuscito e, inaspettatamente, ad appena una settimana dai festeggiamenti per il

diocesi, e l'erezione della statua di Maria Ausiliatrice fra questi. Il resoconto della cerimonia è contenuto in poco più di una paginetta di quei quaderni che si usavano prima della guerra, con la copertina nera e i fogli giallini, resi ancora più opachi dal tempo. Non è la prima volta che

Per la Chiesa la famiglia prima di tutto

Il prestito della speranza, spiega don Mariano Parisella, si configura come una scelta di natura etica

continua da pagina 269

Dunque le famiglie ne beneficeranno, possiamo dire che è una scelta etica? «Certamente – aggiunge – è una scelta anche di natura etica, nel senso che si riconosce la famiglia come primo soggetto di ripresa sociale (non dimentichiamo che alcune situazioni di crisi trovano il proprio ammortizzatore nella solidarietà familiare), ma la scelta è squisitamente civilistica, infatti il primo requisito richiesto per accedere è la sussistenza della famiglia naturale fondata sul matrimonio ai sensi dell'articolo 29 della Costituzione, quindi qualsiasi vincolo matrimoniale civilmente riconosciuto, possono accedere anche coloro che sono in stato di separazione e la richiesta viene avanzata dal coniuge cui siano affidati i figli o con il quale questi convivono stabilmente in caso di affidamento congiunto». Altri requisiti? «Come abbiamo detto si tratta di famiglie con tre o più figli con età inferiore ai diciotto, o se superiore, siano iscritti a corsi di studio e non siano, nel caso di universitari, fuori corso. Altro requisito è dato da famiglie nelle quali almeno uno dei suoi componenti hanno il riconoscimento da parte dell'IMPS della riduzione della capacità



Don Mariano Parisella

lavorativa, o sia stata riconosciuta l'invalidità civile non inferiore al 46 per cento o sia titolare di accompagnamento. Ovviamente requisito primo è che sia venuta meno qualsiasi

fonte di reddito». Il fondo cosa verrebbe a garantire? «La possibilità di accedere ad un prestito di seimila euro per un anno cui potrà aggiungersi un ulteriore anno se la condizione per-

segue. La restituzione, con tasso agevolato, avverrà non prima di due anni dal prestito, rateizzata su cinque anni». Ma il prestito chi lo fa? «Il prestito lo farà l'Istituto di credito che ha aderito alla convenzione sottoscritta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Associazione Bancaria Italiana, che diventa ente gestore. Va sottolineato che i trenta milioni che la Cei pone a garanzia non sarebbero sufficienti, dal momento che si stima la quota di circa trentamila famiglie aventi diritto, per cui l'Abi interviene con proprie risorse. Un modo perché il mondo bancario faccia la sua doverosa parte nel collaborare alla soluzione della crisi». Dunque una convenzione tra i Vescovi italiani e l'Associazione Bancaria Italiana rende possibile il «prestito della speranza», ma la persona a chi deve rivolgersi? «Intanto ribadiamo che il prestito della speranza viene reso possibile dalla generosità di tutti noi, con la colletta di questa domenica, ma si può continuare a sostenerlo con elargizioni da parte di singoli, di associazioni, di fondazioni, aziende e quant'altro, compreso parrocchie. Chi è nella condizione di poter accedere al prestito deve rivolgersi al proprio

parroco, che sarà il primo filtro, la prima verifica della idoneità della richiesta. Bisogna fare attenzione a non illudere le persone, ci vorrà la chiarezza massima. Poi interviene la Caritas diocesana che avrà il compito della prima istruttoria e quindi la presentazione all'istituto di credito». E' un cammino delicato, richiede formazione. «Esattamente. Proprio in questi giorni Caritas italiana sta organizzando incontri di formazione per i referenti regionali che a loro volta provvederanno alla preparazione di referenti diocesani. Credo che troveremo il modo, insieme alla formazione dei nostri operatori delle Caritas parrocchiali, di accompagnare i parroci in tale delicato discernimento. Intanto possiamo darci una data in cui tutto questo partirà, cioè il primo settembre prossimo». Per chi vuol fare un versamento? «Il versamento può essere effettuato da oggi 31 maggio su CC bancario - Banca Prossima, Iban IT19Q0335901600100000006893. Tutti i versamenti effettuati presso gli sportelli del Gruppo Intesa San Paolo sono gratuiti». Buon lavoro, allora. «Grazie – conclude – dell'ospitalità che avete dato e rinnovo l'invito a sostenere il 'Prestito della speranza'».

La dignità dell'uomo, sempre

Don Micalusi interviene ad un convegno sulle malattie rare

Marcello Caliman

Brillante intervento e particolarmente apprezzato quello che ha tenuto don Alfredo Micalusi al convegno nazionale di giovedì e venerdì scorso presso il Coni di Formia a cura dell'AILU – Associazione Italiana Leucodistrofie Unite e UNIAMO – Federazione Italiana Malattie Rare Onlus. Meeting curato nei minimi particolari dalla famiglia Di Nucci. Era presente ai lavori anche don Luigi Ruggiero, responsabile della Pastorale per la Salute dell'Arcidiocesi di Gaeta e infaticabile cappellano dell'Ospedale Dono Svizzero di Formia. Don Alfredo Micalusi è intervenuto in quali-

tà di docente di bioetica presso la Scuola di Teologia Mons. Gargiulo dell'Arcidiocesi di Gaeta con una relazione sul tema «La dignità del malato e tutela del diritto alla salute». Ha evidenziato don Alfredo che prima della venuta di Gesù Cristo si dava la precedenza ai precetti rispetto all'uomo. Ma Lui ci ha insegnato che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Lui ci ha insegnato che bisogna dare precedenza al bene comune, che non significa necessariamente che debba essere il bene della maggioranza. Ogni volta che Gesù stava tra la gente faceva guarigioni, a dimostrare che la buona novella toccava anche fisicamente i presenti. Gesù

annunciava il Vangelo collegandolo con le guarigioni: «Dio vi ama e vi salva». Oggi assistiamo a un mondo spietato dove si preferisce investire in ricerche per nuovi cosmetici anziché in ricerche per debellare le malattie rare. Occorre che la politica prenda realmente la preminenza sull'economia, combattendo l'utilitarismo fine a se stesso. E ancora l'etica non deve interessare solo il morente o l'embrione ma l'intero percorso della vita umana. Occorre coniugare la dignità con tutti i momenti della vita di ogni essere vivente. Don Alfredo quindi ha attestato la sua ammirazione per le associazioni che portano avanti coi fatti la profezia del Cristo e ha



Don Alfredo Micalusi

attestato a tutti la solidarietà dell'Arcivescovo che è vicino a tutti coloro che hanno bisogno di assistenza e di cure e si

augura anche lui come Pastore che la profezia del Cristo sia sempre nei cuori e nelle menti di tutti.

Gaeta e Formia festeggiano i patroni che sono anche dell'intera Arcidiocesi

Lino Sorabella

L'Italia è famosa in tutto il mondo anche per i santi patroni e per le chiese a loro dedicate presenti su tutto il territorio nazionale. I festeggiamenti in onore dei santi patroni rivestono ancora oggi, oltre all'ampio valore religioso, un interesse culturale e antropologico, nonché turistico. In Gaeta riveste carattere di primaria importanza la venerazione verso i principali patroni dell'Arcidiocesi: i santi martiri vescovi, Erasmo e Marciano. La venerazione verso i santi patroni ha dato nel corso dei secoli una serie di testimonianze sia religiose che artistiche: basti pensare ai follari con la rappresentazione di Sant'Erasmo, alle statue argentee e ai diversi reliquiari artistici a loro dedicati (di cui, purtroppo, oggi restano poche testimonianze), nonché al Succorpo della Cattedrale di Gaeta, tra le massime espressioni artistiche di culto verso i protettori. La ricchezza economica e culturale di Gaeta dei secoli passati si è sempre riferita e collegata al culto dei santi patroni. In questi ultimi due anni, grazie all'interessamento dell'Arcivescovo D'Onorio, il culto dei santi Erasmo e Marciano sta vivendo una nuova stagione, sta ritornando ai fasti dei secoli contraddistinti dal barocco, proprio quando si dette degna sepoltura alle reliquie attraverso la realizzazione della Cripta con i mera-



L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio celebra sul palco in piazza in occasione della festività dell'anno scorso

vigliosi intarsi dei Lazzari, con le ricercate pitture di Brandi e con le innumerevoli suppellettili in argento e in bronzo come ad esempio il maestoso cancello. La ricognizione canonica delle reliquie, la partecipazione di fedeli alle celebrazioni dell'anno scorso, l'interesse delle parrocchie di Gaeta per la peregrinatio delle reliquie di Sant'Erasmo che si è conclusa ieri, stanno facendo riappropriare la città intera del loro patrono. Negli ultimi decenni, infatti, la festa a carattere diocesano

aveva visto scemare la partecipazione dell'intera Gaeta relegando le celebrazioni religiose quasi a festa rionale del quartiere medievale. Ecco il programma di questi giorni: dopo la veglia di ieri sera oggi, domenica 31 maggio, alle 21 serata musicale e cabaret presso il Molo Santa Maria; domani, lunedì 1 giugno ore 18 Primi Vespri presso il Santuario della Santissima Annunziata e processione a mare con le reliquie fino a lambire il porto di Formia; ritorno nella rada di

Gaeta e sbarco al Molo Peschiera da dove prenderà il via la processione che giungerà fino al Comune di Gaeta dove avverrà la tradizionale offerta dei fiori e dei ceri da parte del Sindaco; a seguire il corteo religioso proseguirà fino al Santuario della Santissima Annunziata; sempre lunedì 1 giugno alle 22 è prevista l'animazione musicale presso il Molo Santa Maria. Martedì 2 giugno ore 10.30 Solenne Pontificale; mentre alle 12 l'urna con le reliquie di

Sant'Erasmo parte per Formia. Alle 18.30 è prevista la liturgia vespertina presso il Santuario della Santissima Annunziata e alle 21.30 l'urna di San Marciano attenderà il rientro delle reliquie di Sant'Erasmo presso il Molo Caboto. Seguirà una fiaccolata per le vie del centro storico fino al Santuario dell'Annunziata. Alle 22 concerto di Eddy Napoli e la sua orchestra presso il Molo Santa Maria. Degna conclusione degli eventi saranno i fuochi pirotecnici alle 24.

Cresime: il calendario del nostro Arcivescovo

Domenica 31 maggio Pentecoste

Ore 9.45 Parrocchia Santa Caterina a Castellonorato di Formia, parroco don Antonio Centola.

Ore 12 Parrocchie Cattedrale e San Giacomo in Gaeta, parroco Mons. Giuseppe Sparagna, Ore 18.00 Parrocchia Santa Maria Maggiore in Lenola, parroco don Adriano Di Gesù.

Sabato 6 giugno

Ore 10 Parrocchia Santa Maria Assunta a Ponza, parroco padre Salvatore

Maiorana,

Ore 12 Parrocchia Santi Silverio e Domitilla a Ponza, parroco don Ramon Fajardo.

Domenica 7 giugno Santissima Trinità

Ore 10 Parrocchia San Pietro Apostolo a Minturno, parroco don Elio Persechino,

Ore 12 Parrocchia San Leonardo a Tufo di Minturno, parroco padre Antonio Siciliano,

Ore 18.30 Parrocchia San Biagio a Marina di Minturno, parroco don Francesco Guglietta.



La Peregrinatio dell'urna di Sant'Erasmo dinanzi alla Chesa di San Nilo, con i fuochi d'artificio, a destra don Antonio Cairo